

SUOR SILVESTRINA CAPRINI

- nata a S. Michele in Teverina (VT) il 28.01.1923
- entrata nell'Istituto il 21.04.1948
- ammessa al Noviziato il 14.08.1948
- alla prima Professione il 16.08.1950
- alla Professione perpetua il 19.08.1955
- deceduta a Castelletto - Infermeria il 04.09.2016 alle ore 04.50
- sepolta a Castelletto



Originaria di San Michele in Teverina, oggi frazione di Civitella d'Agliano, la giovane Ester accolse all'età di venticinque anni la chiamata del Signore e lasciò la terra natia per giungere a Castelletto. Dopo pochi mesi di postulato, durante i quali manifestò la sua indole di persona matura, convinta e serena, fu ammessa al noviziato, che visse in parte presso la comunità di Magliano Sabina, sua prima esperienza apostolica in servizio al Seminario. Vi ritornò dopo la Professione temporanea, e per quattro anni vi svolse la mansione di aiuto cuoca. Si dedicò con gioia al servizio del Signore e dei chierici, attenta a coltivare e a custodire un'intensa vita interiore tra i molteplici e faticosi impegni. "Il Signore ama chi dona con gioia" può essere il motto che distinse tutta la vita di suor Silvestrina, e poiché chi dona con gioia è amato dal Signore, ella sentiva sempre più rafforzarsi in lei il vincolo di alleanza con lo Sposo.

Nel settembre del 1954 fu inviata a Roma, come cuoca presso la Casa di Procura di Viale Vaticano: quella divenne la sua casa per ben 46 anni! Suor Silvestrina si dedicò con amore, finezza d'animo, amabilità al servizio delle sorelle, delle giovani suore studenti a Roma, dei prelati e dei sacerdoti di passaggio che si appoggiavano alla casa per l'ospitalità. Impegnata in cucina e nei vari servizi, era pronta e sollecita in ogni necessità, disponibile e sorridente ad ogni richiesta.

L'attenzione alla persona le era connaturale: l' "altro-l'altra" erano per lei degni di ogni premura, perché l'ospite le veniva incontro come fratello o sorella in cui servire e onorare il Signore. Il prossimo era sempre al centro della sua attenzione, per cui sapeva comprendere le fatiche delle sorelle, vedeva i loro bisogni, sapeva prevenire per non far sentire a disagio. Tutto per gli altri, niente per sé, paga di ricevere donando.

Donna intelligente e dotata di fine intuito, era chiara e trasparente. Giudicava le situazioni con semplicità e rettitudine, senza compromessi o secondi fini. Ferma e determinata nel difendere l'ideale della vita consacrata, amava l'Istituto, e quando fosse posta nella necessità di scegliere tra due valori contrastanti, era libera di assumere la responsabilità del suo agire, perché il fine ultimo non era il proprio interesse, ma la carità evangelica.

Gli ultimi anni a Roma furono segnati dalle avvisaglie e dall'avanzare di un male degenerativo che le andava togliendo memoria e lucidità. Nel 2010, per il progredire del declino cognitivo, fu inviata a Colà, e il luglio scorso venne trasferita in Infermeria a Castelletto.

Negli anni della malattia, incapace di fissare il pensiero, suor Silvestrina continuò a mantenere i tratti di dolcezza, di serenità e di delicatezza che le erano propri; il sorriso le era rimasto inalterato, spia di una Sorgente interiore che continuava a sgorgare in lei e a farsi preghiera in vece sua.

Prima dell'aurora, nel giorno radioso e splendido della Pasqua settimanale, suor Silvestrina è entrata per sempre nel riposo del Signore, nell'Ottavo giorno che non conosce tramonto. E noi ringraziamo il Padre Celeste per averci donato questa sorella aperta al dono della Sapienza che viene dall'alto.